

**BERNARDO MOSQUEIRA È IL VINCITORE
DELLA IX EDIZIONE DEL PREMIO LORENZO BONALDI PER L'ARTE - ENTERPRIZE**

Premiati anche due studenti delle scuole curatoriali italiane
che realizzeranno due progetti di mostra per lo Spazio Caleidoscopio della GAMeC



Bernardo Mosqueira, Martina Sabbadini e Luca Gennati
con Simona e Nini Bonaldi, i membri della giuria e il presidente della GAMeC durante la cerimonia di premiazione.
Foto: Francesca Ferrandi

La IX Edizione del Premio Lorenzo Bonaldi per l'Arte – EnterPrize, riconoscimento volto a sostenere la ricerca di un curatore under 30, è stata vinta da **BERNARDO MOSQUEIRA** e dal suo progetto di mostra dal titolo ***Enchanted Bodies / Fetish for Freedom***.

La giuria composta da

Katerina Koskina – Direttore dell'EMST – National Museum of Contemporary Art di Atene

Giorgio Verzotti – Critico d'arte e curatore

Giacinto Di Pietrantonio – Direttore, GAMeC, Bergamo

Stefano Raimondi – Curatore, GAMeC, Bergamo

dopo aver partecipato alla presentazione e discussione tra tutti i partecipanti alla IX Edizione del **Premio Lorenzo Bonaldi per l'Arte – EnterPrize** e aver approfondito con ciascuno dei 5 candidati i progetti in concorso, all'unanimità ha deciso di assegnare il Premio al **progetto che ha sviluppato un concetto rispondente ai profondi mutamenti della società contemporanea e che al tempo stesso è stato in grado di leggere lo spazio espositivo in maniera assolutamente innovativa e insolita, mettendo lo spettatore al centro di un'esperienza attiva e in dialogo con le opere di numerosi artisti.**

La mostra sarà ospitata alla GAMeC nel 2018.

La cerimonia di premiazione si è svolta lunedì 8 maggio 2017, alle ore 18:30, a chiusura di *Qui. Enter Atlas – Simposio Internazionale di Curatori Emergenti*, che ha visto i 5 candidati del Premio Lorenzo Bonaldi confrontare esperienze personali e posizioni teoriche e metodologiche con 17 giovani curatori provenienti da corsi in pratiche curatoriali.

Dall'edizione 2015, infatti, il simposio è stato trasformato in un workshop rivolto a studenti o ex-studenti segnalati dalle principali scuole curatoriali italiane che hanno avuto la possibilità di presentare un progetto espositivo pensato per lo Spazio Caleidoscopio – parte della Collezione Permanente della GAMeC – che prevede la messa in relazione di una o più opere esposte nella Collezione del museo con opere di altri artisti contemporanei.

I due vincitori di questa edizione, che realizzeranno i loro progetti tra il 2017 e il 2018 sono **Luca Gennati**, segnalato dall'Accademia di Belle Arti di Brera, con il progetto *Siate Misteriosi*, che parte dall'opera *Le uova sul libro* di Felice Casorati, e **Martina Sabbadini**, dell'Università Cattolica e Politecnico di Milano con il progetto *Linee di forza + varie sensazioni*, che prende spunto dall'opera di Giacomo Balla *Linee forze di paesaggio*.

GAMeC – Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo
Via San Tomaso, 53 - 24121 Bergamo
Tel. +39 035 270272 / Fax +39 035 236962
www.gamec.it

IL PROGETTO VINCITORE

Enchanted Bodies / Fetish for Freedom

A cura di BERNARDO MOSQUEIRA

Curatore e scrittore, Rio de Janeiro; fondatore e direttore dello spazio indipendente Solar dos Abacaxis

Enchanted Bodies / Fetish for Freedom è una mostra sulla capacità umana di creare oggetti potenti in grado di rendere più libere le persone, che nasce dalla storia e dall'epistemologia del Candomblé, religione e complesso culturale afro-brasiliani. È composta da 16 opere di piccole dimensioni prodotte da 16 artisti che, per motivi diversi, vivono l'esperienza quotidiana della lontananza dal luogo di nascita (migranti temporanei, immigranti, nomadi, profughi, deportati, esiliati).

Il Candomblé è una religione afro-brasiliana che venera gli elementi della natura negli esseri divini, denominati Orixás, e ha promosso la lotta contro la violenza coloniale, adorando la natura ed esercitando i principi dell'amore, a partire da una cultura basata sulla collettività. Essa è stata formata – e trasformata – dalla radicale coesistenza tra le fonti di conoscenza provenienti da varie nazioni africane che erano emarginate e rese invisibili; rappresenta qualcosa di particolarmente interessante e potente in epoche in cui riconosciamo che le epistemologie del Sud, le ecologie del sapere e il pensiero post-abissale sono percorsi alternativi alla violenza e all'esclusione generati da capitalismo, colonialismo e patriarcato.

Viviamo in un tempo in cui le nazioni vogliono costruire muri, in cui gruppi di persone molto simili non sono capaci di trovare un terreno comune; un momento storico in cui l'opposizione è diventata la modalità di relazione fondamentale della nostra cultura che, unitamente alla distruzione dell'altro, si è fatta sinonimo di ascesa al potere sociale, e dove la violenza della colonizzazione viene riprodotta da coloro che sono stati in passato colonizzati. In un'epoca come questa, la storia delle origini del Candomblé e il concetto di questa cultura sembrano essere di grande ispirazione.

Nel Settecento, leader ridotti in schiavitù provenienti dalle nazioni africane più disparate – dall'Angola al Benin, dal Congo alla Nigeria – trovarono il proprio modo per condividere segreti e saperi e diventare così tutti più forti contro la violenza e la colonizzazione.

Riferendosi a questi leader di grande saggezza, la mostra riunisce opere di artisti molto diversi tra loro, ispirate alla forza del corpo migrante e del soggetto straniero che porta con sé una cultura, affinché resista, riviva e si rapporti ad altre culture nello spazio e nel tempo.

Se la cultura occidentale dà valore a Tempo, Direzione, Spirito/Mente e Amore universale, quella afro-brasiliana (con origini Nagô) dà valore a Spazio, Forza (Axé, Potenza della realizzazione), Corpo e Gioia. Quest'ultima crede nel potere della materialità e crede che gli oggetti vibrino e abbiano poteri nello spazio.

La mostra ha l'obiettivo di creare un ambiente di coinvolgimento che possa rendere le persone più libere, da un punto di vista concettuale e magico.

Gli artisti coinvolti nel progetto espositivo sono: Abbas Akhavan, Alia Farid, Amalia Pica, Anawana Haloba, Carolina Caycedo, Danh Võ, Daniel Steegmann Mangrané, Eric van Hove, Felipe Meres, Haegue Yang, Iman Issa, Maria Loboda, Meschac Gaba, Otobong Nkanga, Tania Bruguera e Tónico Lemos Auad.